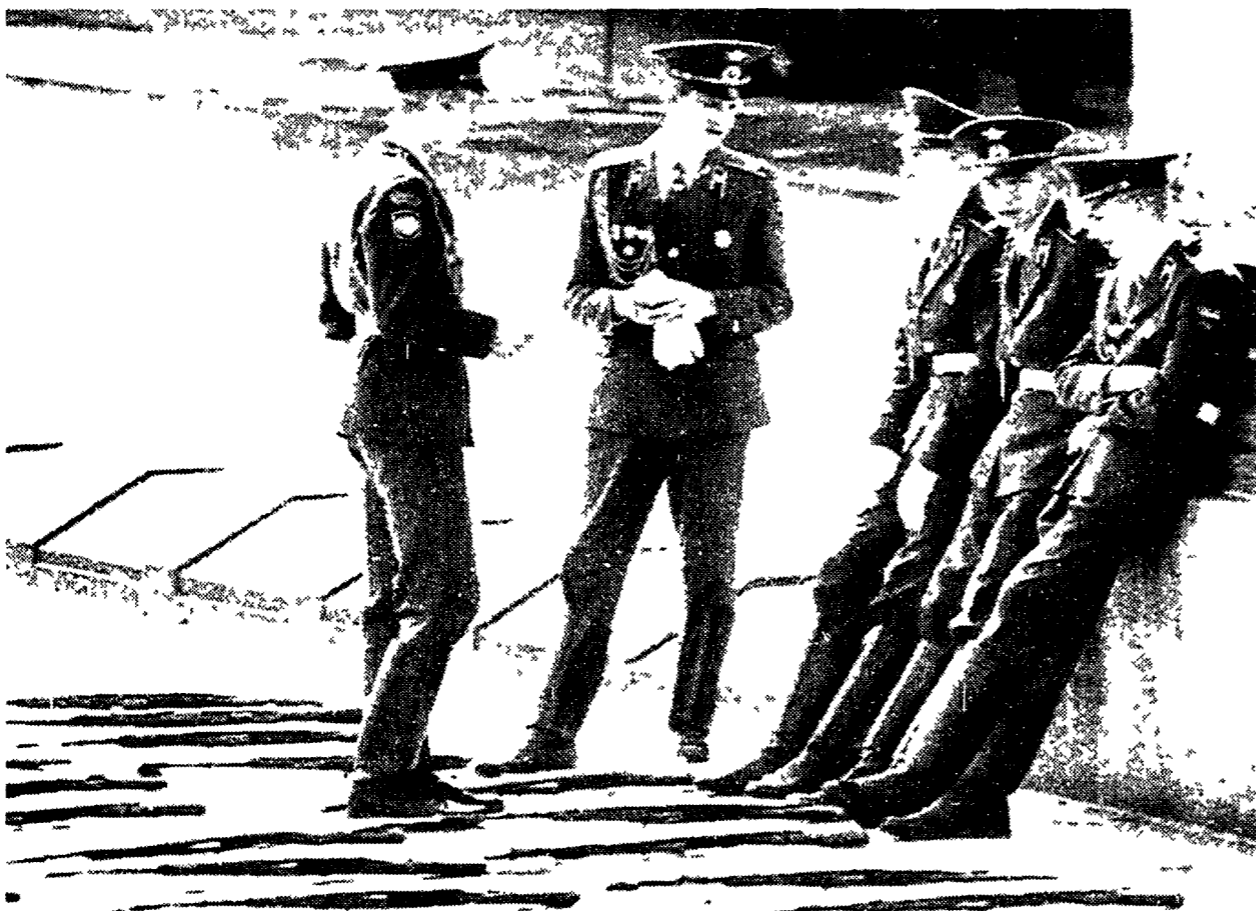


Rimpatriati 500mila uomini Bonn sborsa 9 miliardi di dollari

Il sei settembre lasceranno il suolo tedesco un migliaio di uomini della sesta brigata motorizzata russa. Sarà l'ultimo drappello di soldati russi a lasciare i luoghi presidiati in Europa, e in Germania in particolare, per circa 50 anni e chiuderà una smobilitazione durata tre anni e mezzo. Grazie ad un finanziamento di 8,7 miliardi di dollari sborsati dalla Germania, la vecchia Armata rossa ha cominciato ad evacuare, dal 1 gennaio del 1991, 338mila soldati e 207mila civili, secondo le cifre ufficiali comunicate da fonti tedesche. Nei momenti più aspri della guerra fredda l'Urss disponeva di oltre 400mila soldati nella ex Repubblica democratica tedesca e ancora 390mila al momento della caduta del muro cinque anni fa. Le armate rimpatriate comprendevano tutta la prima linea che l'Urss avrebbe opposto alla Nato in caso di scontro sulla terra tedesca: 4.209 carri d'assalto, 8.208 veicoli blindati, 3.682 sistemi d'artiglieria, 691 aerei e altrettanti elicotteri, così come 677 mila tonnellate di munizioni. C'è il rischio concreto che buona parte di questo ricco arsenale resti in mano ai soldati russi male in amaro che tenteranno di girare la migliaia di armi individuali al mercato nero tedesco.



Soldati russi dopo la parata di addio a Berlino

Sono trascorsi sei anni da quando ci fu il crollo. FRANCESCO DEL FRATE La moglie e i figli e i suoi cari sono in un certo modo un fardo per noi. Per noi il momento è quello di un addio. C'è stato di Strada (Ld) 1 settembre 1994. Inipolitani David, Rossella, Morise Sara ricordano con affetto immutato l'anno. FRANCESCO DEL FRATE Corisco (M) 1 settembre 1994. La moglie Gioconda e i figli Battista, Emilio e Marina sono a due anni dall'essere più ricordati. I compagni. ISOLO SANGINETO Il mio è un anno conosciuto. Corisco (M) 1 settembre 1994. PAOLO GARZINI Nel 1988, un anno fa, ho conosciuto il mio amore. Con lui ho conosciuto il mio amore. Con lui ho conosciuto il mio amore. Con lui ho conosciuto il mio amore. MADRE Il mio amore è un anno conosciuto. Corisco (M) 1 settembre 1994.

Addio alla Germania del Muro Via le truppe russe. Eltsin: «Non siamo sconfitti»

BERLINO Salgono i sessanta gradini del memoriale sistemano le loro corone Helmut Kohl un po' rudemente trattiene Boris Eltsin che scendendo sta per finire tra la folla degli onofimi. Il cancelliere ha il fiato corto, è alta dodici metri la collinetta appena scalata sopra la quale posa tutta la retorica grandezza in bronzo del monumento al Milite dell'Armata Rossa spada in mano svastica sotto i piedi e bambinetta in braccio. Ma forse non sono soltanto le scale. È la prima volta (e quasi certamente l'ultima) che un cancelliere della Germania mette piede qui in questo sacro che l'Unione Sovietica quando esisteva ed era forte e potente si volle dedicare proprio nel mezzo di un bel parco di Berlino nel quartiere di Treptow non lontano dal confine.

Gli ultimi soldati dell'Armata Rossa hanno lasciato la Germania con una serie di cerimonie cui hanno partecipato a Berlino, il cancelliere Kohl e il presidente, Eltsin. L'8 settembre partiranno anche le poche unità degli eserciti occidentali che ancora «occupano» la capitale tedesca e si compirà così, l'ultimo atto della «normalizzazione» della Germania. Il capo del Cremlino «Non è una sconfitta i nostri soldati tornano a casa con la consapevolezza che non ci saranno mai più guerre tra i due paesi». Sulle celebrazioni di ieri l'imbarazzo di nuove accuse da Mosca sul caso del plutonio «Una montatura dei servizi tedeschi».

giornata di fine estate dai colori al legno con l'aria frizzante, e la gente che tutto sembra pensare meno che al cupo inizio cinquant'anni fa della storia che oggi si concluda. Con questi soldati della Berlinkaja Brigada che saranno pure tristi e andranno pure incontro a tanti guai nelle loro disastrate patrie e però intanto sfilano così a modo e suonano marce e inni con tanta scristina levità.

Le cerimonie sono dilagate un po' in tutta Berlino est, nell'unico parte di città cioè in cui i russi perdono ancora nei rapporti tra i due paesi più grandi d'Europa. Eppure un po' di certezza questa giornata la porta. È quella che esprime il presidente russo nel discorso ufficiale alla Schauspielhaus a metà mattinata dopo aver ricordato l'immenso sacrificio dei combattenti della grande guerra patriottica e del debito verso i quali non sarà mai esaurito. I nostri soldati dice Eltsin parlano con la fiducia che da questo paese unico e rinnovato non viene più una minaccia che Germania e Russia non si faranno mai più la guerra che mai più sarà permessa una divisione dell'Europa. Per questo spiega il presidente a noi russi non pare che questa partenza sia una sconfitta. E Kohl insiste sullo stesso concetto ripete che ora tra i due paesi è davvero finito il dopoguerra che essi appartengono ormai allo stesso destino europeo.

Il sacrario nel parco Dietro a due soldati russi che facevano il passo sollevato (e dietro a due tedeschi che facevano una gran fatica a non farsi distanziare con la loro andatura meno marziale) Kohl e Eltsin hanno percorso i larghi viali del parco tra due guardie d'onore di russi e di tedeschi un buon mezzo chilometro durante il quale l'uomo di Bonn ha tenuto sempre gli occhi fissi davanti a sé evitando di poggiare lo sguardo su quelle specie di orridi sarcofagi che recano in oro fulminanti citazioni di Joseph Stalin. Il presidente russo fa gesti poco protocolitari per acciacciare un uovo di vespe, parla con la voce bassa dentro la quale c'è forse un filo di commozione. E infila a brucio nel discorso anche una frasetta ve le nosa con cui allude alle celebrazioni cui non sono stato invitato. Pudebonda la più ufficiosa delle agenzie di stampa scrive che l'uomo di Mosca si riferiva alla gran festa di giugno per l'anniversario dello sbarco in Normandia. Tutti sanno invece che aveva in mente ben altro il trattamento sparato che gli è stato riservato: la cerimonia del 8 settembre, quando a salutare Berlino per l'ultima volta saranno gli americani e britannici e francesi tutti insieme e senza i russi.

Plutonio, un bluff. Per dimenticare la Russia dice il portavoce. Sono affermazioni forti che la rivista peraltro sostiene con altri particolari non del tutto inediti (di una messa in scena a fine elezioni) ha parlato anche la Spd (Bonn) ma che il te proprio in questo momento fanno davvero impressione. Le rivelazioni di Stern debbono aver aggiunto un po' di pepe ai colloqui. Il russo e il tedesco hanno a tutto nel pomeriggio anche se nel resoconto che ne ha fatto il portavoce federale non ce n'è traccia. Come per altro dei contrasti sulla Bosnia e dei sanzioni a scabi.

Insomma anche oggi che tra Germania e la Russia tutte dovrebber diventare più chiaro si vede quante difficoltà si nascondano ancora nei rapporti tra i due paesi più grandi d'Europa. Eppure un po' di certezza questa giornata la porta. È quella che esprime il presidente russo nel discorso ufficiale alla Schauspielhaus a metà mattinata dopo aver ricordato l'immenso sacrificio dei combattenti della grande guerra patriottica e del debito verso i quali non sarà mai esaurito. I nostri soldati dice Eltsin parlano con la fiducia che da questo paese unico e rinnovato non viene più una minaccia che Germania e Russia non si faranno mai più la guerra che mai più sarà permessa una divisione dell'Europa. Per questo spiega il presidente a noi russi non pare che questa partenza sia una sconfitta. E Kohl insiste sullo stesso concetto ripete che ora tra i due paesi è davvero finito il dopoguerra che essi appartengono ormai allo stesso destino europeo.

Prima al Gendarmenmarkt la bella piazza che ha cambiato nome ad ogni mutare di corso della storia tedesca (ufficialmente dovrebbe ancora chiamarsi Platz der Akademie come vollero i capi del PdR) il presidente e il cancelliere si erano fatti recitare dal marchese Matvei Burlakov il comando supremo della Westgruppe, il gruppo di armate ovest dell'Armata rossa che non c'è più. La formula ufficiale del ritiro e la litania delle truppe richiamate in patria. La più grande operazione di trasferimento di un esercito in un avvenimento di cui si intende per un totale di 512 mila 200 uomini.

Partenza silenziosa dall'Estonia E in Lettonia «restano i problemi»

MOSCA Tenuta in disparte. È lo scerzo l'incrinatura che si intravede dietro l'ufficiosa dei bui discorsi e delle buone intenzioni intorno al nuovo capitolo che si apre o dovrebbe aprirsi ora che i soldati se ne vanno nelle relazioni tra la Russia e la Germania. I due paesi più grossi di questa Europa dagli instabili equilibri sottolinea il capo del Cremlino. Bonn non ha voluto che i russi fossero salutati in vicine agli occidentali. Non lo volevano in realtà neppure Washington. Londra e Parigi e un motivo è che chi può far finta di ignorarlo? I britannici e francesi e soprattutto gli americani dopo la guerra in Germania e sono resti in patria e

In Estonia l'ultima nave russa ha lasciato stamane dopo un mese di ex base navale nucleare sovietica di Paldiski vicina a Tallinn. La partenza è avvenuta in silenzio come del resto erano avvenute quelle a scaglioni dei 2500 militari russi che erano ancora in luglio nel paese. Restano 200 uffici di polizia amministrativa ad amministrare le parti in merito ai russi e per loro e per i loro familiari.

Una quinta colonna pericolosa per la sicurezza dell'Estonia ha detto Olav Anton uno dei leader dell'opposizione. Altro problema è l'instabilità di cinquecentomila profughi di etnia russi in un'operazione di appena 1.500.000. La Lettonia che ha il quaranta per cento di russotoni su un popolazione di 2 milioni e seicentomila ha celebrato la fine dell'occupazione con un cenno di religione nella cattedrale di Riga. Il presidente lettone ha detto: I russi se ne vanno ma restano i problemi. 25.000 uffici di polizia e i loro familiari, agenti del servizio di spionaggio ricetti navali che bloccano il porto di Liepaja, migliaia di cittadini di etnia russa che si sono trasferiti in Russia, no e intanto di alle esercitazioni militari sovietiche e 800 militi russi di stanza fino al 1998 alla stazione radar antimitili di Skrunda. Un pesante credito.

Mosca tenuta in disparte. È lo scerzo l'incrinatura che si intravede dietro l'ufficiosa dei bui discorsi e delle buone intenzioni intorno al nuovo capitolo che si apre o dovrebbe aprirsi ora che i soldati se ne vanno nelle relazioni tra la Russia e la Germania. I due paesi più grossi di questa Europa dagli instabili equilibri sottolinea il capo del Cremlino. Bonn non ha voluto che i russi fossero salutati in vicine agli occidentali. Non lo volevano in realtà neppure Washington. Londra e Parigi e un motivo è che chi può far finta di ignorarlo? I britannici e francesi e soprattutto gli americani dopo la guerra in Germania e sono resti in patria e

Abbonatevi a l'Unità

VACANZE LIETE

BANDIERA BLU - MARE PULITO! ARMA DI TAGGIA (SANREMO). Affittasi appartamenti per vacanze modernamente arredati e corredati ampio giardino parcheggio Residence Riviera Tel (0184) 43 008. RIMINI - VISERBA ALBERGO CICCHINI. Vicino mare rimodernato, camere servizi telefono parcheggio, aria condizionata cucina familiare Agosto 2000 - Settembre 34 000 tel 0541/733306.

Festa nazionale dell'Unità Modena 3 settembre 1994, ore 9 30 Assemblea nazionale Risorsa Scuola e Formazione Introduce Vittorio Campione Conclude Claudia Mancina



CONTRO IL BLOCCO USA AIUTIAMO CUBA A VIVERE

Firmiamo la petizione per chiedere a Clinton la fine del blocco e per trattative USA/CUBA nel rispetto della reciproca sovranità. Raccogliamo medicine, materiale sanitario, prodotti igienici per donne e bambini, saponi, dentifrici, alimenti in scatola, lingua con conservazione quaderni, mille materiali di cancelleria. Sottoscrivete per il finanziamento dei progetti delle ONG di aiuto al programma agro-alimentare del governo cubano. Conto corrente 14972008 - intestato a COMITATO UNITARIO SOLIDARITA' ASSOCIAZIONE NAZIONALI DI AMICIZIA ITALIA CUBA c.c. Cicchetti 10 Roma. MOBILITIAMOCI PER LA GIORNATA NAZIONALE DI SOLIDARIETA' CON CUBA - 8 OTTOBRE A ROMA E MILANO. Associazione nazionale di Amicizia Italia e Cuba Via Foscolo 3 Milano Tel 02/86463483 - Fax 02/72022904

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a l'Unità via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon. Le spese di spedizione sono a carico del destinatario. ALBUM CALCATORI 1961 1986